



Pugilato Per Rosi facile difesa mondiale Hernandez ko

Nessun problema per Gianfranco Rosi (nella foto) sul ring di Celano. Il pugile umbro ha conservato la corona mondiale...

Matthaeus e l'Inter ancora in rotta di collisione

Alta tensione tra Lothar Matthaeus (nella foto) e i dirigenti dell'Inter. Ieri pomeriggio, in occasione dell'amichevole con il Comaredo...

Rijkgaard sta meglio Forse in campo già domenica

Frank Rijkgaard, colpito da una infiammazione all'appendice, sta molto meglio e forse potrà addirittura giocare domenica con la Cremonese...

Coppa Italia Baggio, squalifica «ritardata» Niente Milan

Una squalifica che sembra fatta apposta per avvelenare i già non buoni rapporti fra Milan e Juventus. È quella inflitta per un turno dal giudice sportivo al bianconero Roberto Baggio...

Guerni torna ad allenare dopo la tragedia automobilistica

L'allenatore Vincenzo Guerni è tornato ieri a guidare la preparazione; dell'Ancona, dopo la brutta parentesi dovuta all'inceduta stradale di sabato scorso nel bresciano...

La Formula uno piace ai cinesi Un gran premio in arrivo?

Anche la Cina vuole ospitare una gara automobilistica di Formula uno. La commissione agricoltura e pesca della regione del Guangdong...

Il dramma di Ashe Bush lo conforta nella battaglia contro l'Aids

L'annuncio dato mercoledì da Arthur Ashe, l'ex campione di tennis che ha dichiarato di essere sieropositivo...

Risveglio di Bugno nel Giro dei Paesi baschi

Dopo il forte ritardo, più di un quarto d'ora, patito nella tappa di mercoledì, Gianni Bugno si è ripreso ieri ed è giunto secondo...

ENRICO CONTI

Campionato europeo Under 21

Grande affermazione della squadra di Maldini nell'andata delle semifinali. In vantaggio grazie a una rete di Buso gli azzurrini in dieci per l'espulsione di Luzardi resistono al lungo assalto danese. Antonioli ha parato un rigore

Piccoli ma grandi

DANIMARCA-ITALIA 0-1

DANIMARCA: Jorgensen 6, Nedergaard 6, Laursen 6, Tur 5, Frank 5, Kjeldberg 5 (63' Hansen 8), Madsen 5, Ekelund 5, Molnar 5, Frandsen 5 (73' Andersen sv), Moller 6 (16 Fies, 12 Risager, 13 Nielsen).

ITALIA: Antonioli 7, Bonomi 6, Favalli 6,5, Matrecano 6,5, Luzardi 5, Verga 7, Marcolin 7,5, Albertini 6,5, Buso 7 (85' Sordo sv), Corini 6, Bertarelli 7 (12 Peruzzi, 13 Malusi 15 Orlando, 16 Muzzi).

ARBITRO: Quiniou (Francia) 4. RETI: 20' Buso. NOTE: angoli 8-1 per la Danimarca, espulso Luzardi, ammoniti Favalli e Madsen, spettatori 7.000.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOLDRINI

AALBORG. Aggrappata ad un gol di Buso la piccola Italia supera la Danimarca e intravede la finale europea. Una vittoria, quella degli azzurrini, costruita sul carattere di ferro di questa nazionale che, dalla batosta di Stavanger, non ha più sbagliato nulla. In dieci per 64 minuti, l'Under non ha perso la testa di fronte alle avanzate disordinate dei danesi e torna a casa con l'ennesimo fiore all'occhiello. I numeri parlano chiaro: terzo successo di fila all'estero, una bella risposta del ct a chi lo considera un tecnico antico. Il suo calcio fatto di buon senso e valori umani paga. Basta leggere i risultati: qualificazione olimpica e finale europea a portata di mano. E poi bravi i giocatori, Marcolin su tutti: la legna, il cremonese, e sa abbinare alla sostanza un discreto stile. Detto dei meriti azzurri, va annotata la direzione di gara del francese Quiniou, in pessime condizioni fisiche e ormai buono per i tornei amatoriali. Fascia elastica alla coscia destra, persa a metà primo tempo, sempre lontano dall'azione; scandaloso lui e scandalosa la Fifa che lo manda in giro. Cronaca. Maldini, dopo il lungo tentennare, ha deciso di non rischiare; dentro Matrecano, in panchina Sordo. L'inserimento di un marcatore consente agli azzurrini di tenere rigidamente sotto controllo il trio d'attacco danese. Così Bonomi si piazza su Moller, Matrecano su Frandsen e Luzardi su Molnar. La coperta scelta dal ct funziona: i danesi vengono avvolti e la piccola Italia gioca subito con autorità. Al 4' c'è un lancio intelligente di Buso per Albertini: il tracciato del milanista è alto. La Danimarca si fa viva solo con un paio di punizioni da fuori di Frank, ma le legnate del centrale scandinavo sono alte. Al 20' gli azzurrini passano: Corini lancia Favalli, il cremonese, in ritardo, ha un bel guizzo, cross e Buso, con un tocchetto preciso, anticipa Jorgensen. L'Italia cerca subito il bis. Marcolin, il migliore in assoluto in questo avvio, esce con il pallone ai piedi fra tre avversari e serve Albertini: lancio immediato per Buso che, sbilanciato, non riesce a toccare per Bertarelli. Al 25', accade l'episodio che segna la gara. Si chiude un'azione dei danesi, il centravanti Molnar resta a terra in area e impreca. L'azione continua, palla di nuovo agli scandinavi. Molnar si rialza per evitare il fuorigioco, pallone alto nell'area italiana, groviglio. Molnar ripiomba a terra con Luzardi che proprio il danese aveva trascinato a terra. Quiniou gesticola, dice di proseguire. Molnar protesta e Luzardi, finora perfetto, commette una stupidaggine: nei rialzarsi dà una manata al viso del danese e Quiniou decreta il rigore, impugnando le regole. L'arbitro ci pensa un attimo e poi si decide: cartellino rosso per Luzardi. Ma non è finita: dal dischetto, il lungagnone Frandsen si fa parare il tiro, fiacco, da Antonioli. Il colpo di scena cambia il copione della gara. Dieci contro undici è un'altra partita, ma qui esce fuori il carattere degli azzurrini. Maldini retifica le marcature, incola Bonomi su Molnar e sacrifica Albertini, giù di tono, su Frandsen. La strategia improvvisata sul campo dal ct riesce: per gli azzurrini, comunque, non c'è molto da contare. Unica emozione: l'ennesima punizione da lontano di Frank, che finisce alta. Ripresa. E per l'Italia è subito una sofferenza. Al 49' Corini commette una broccaggine, cerca Antonioli e serve invece Molnar: il centravanti danese prende la mira, supera il portiere azzurro, ma sulla linea sbucca fuori Corini e rinvia in scivolata. Passano i minuti e l'Italia tiene. Il grande lavoro di Marcolin, Buso e Bertarelli, un piccolo gigante l'anoncetano, e la lucidità difensiva di Verga e dello stesso Albertini, bastano a neutralizzare le scorribande fumose dei danesi. Quiniou non concede un rigore ai danesi per fallo di Verga su Madsen al 58', ci sono un paio di sventole da fuori di Hansen, sventurato a Kjeldberg, e finisce in gloria, con Maldini sommerso dall'abbraccio degli azzurrini.

Dopo la festa resta il giallo del contratto al tecnico

DAL NOSTRO INVIATO

AALBORG. Sorrisi larghi, nell'immediato dopo partita degli azzurri, mescolati a qualche amarezza: la lista «lunga» degli assenti per squalifica nella gara di ritorno (a Melli si sono aggiunti Favalli, ammonito, e l'espulso Luzardi) la rabbia dello stesso Luzardi, il tormentone del contratto di Maldini che assume i connotati di un Vicini bis. Tant'è che le dichiarazioni del presidente federale Matarrese, che mercoledì aveva annunciato la conferma del ct, qui si tingono di giallo. Il vice Ricchieri fa una puntualizzazione che cambia lo scenario: «Il problema Maldini non esiste, avrà la conferma per un anno, ma non si può dire ora se sarà lui a gestire il prossimo ciclo dell'Under. Siamo insomma al Vicini bis: Maldini continuerà a essere sopportato, ma al primo ko sarà liquidato. Il vero esame, per lui, non sarà quest'europeo, ma le Olimpiadi: se per gli azzurrini andrà male, il contratto sarà automatico. Il ct, informato sugli sviluppi, se la cava con diplomazia: «Aspetto l'incontro con Matarrese. Quando avrò parlato con il mio datore di lavoro, dirò la mia». L'ombra del contratto non oscura però la soddisfazione per quest'ennesima impresa esterna della sua squadra. Dice: «Vittoria importantissima, ma non mi sento ancora in finale. Le assenze di Melli, Favalli e Luzardi saranno un grosso handicap nel ritorno. La Danimarca? È monotona, perché centrocampisti e difensori giocano sempre allo stesso modo, palloni alti in area e basta, però è come un serpente: pericolosa. I miei? Ho visto un grande Bertarelli». Ecco Luzardi, il difensore del Brescia descritto così l'episodio dell'espulsione: «Volevo proteggere Antonioli. Molnar mi tratteneva per la maglia e ho cercato di divincolarmi. Lui però si è buttato a terra coprendo il viso con la mano e l'arbitro ha abboccato. Mi dispiace, è un'ingiustizia. Chiude Buso prima di recarsi all'ospedale per una radiografia di controllo: il sampdoria ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra. Dice: «Dedico il gol a Maldini. Il ct è un gran tecnico e una persona perbene: lo merita».



Luzardi guarda Molnar a terra dopo lo scambio di «cortesie»

Oggi un delicato Consiglio federale dopo l'altolà del sindacato a Matarrese sul tesseramento dei calciatori extracomunitari

Venti di guerra sulle frontiere del pallone

Oggi a Roma, nel palazzo della Federcalcio, è in programma il Consiglio federale: all'ordine del giorno soprattutto la «patata bollente» sul tema tesseramento giocatori stranieri. Dopo la proposta effettuata da Campana mercoledì (solo stranieri della Cee, in sostanza) si attende la controproposta di Matarrese, che ufficialmente peraltro già si conosce. Il Cf stabilirà anche le date del campionato '92.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. La «rivolta di Campana», giunta puntuale e «annunciata» nel faccia a faccia con Matarrese, ha messo in allarme i club di serie A, e di conseguenza la Lega calcio, in vista dell'odierno Consiglio federale. Ieri pomeriggio il presidente della Lega, Luciano Nizzola, si è presentato nel palazzo di via Allegri per un incontro informale con Matarrese: allo scopo di conoscere «dal vivo» le intenzioni dell'onorevole di Andria. Già: Nizzola era preoccupato soprattutto per la durata (quasi 5 ore) di quel teletext fra Matarrese e Campana. Cosa mai si erano detti, cosa mai si erano promessi in quel match finito (per ora) a carezze, che variazioni rischia-

anche il brasiliano Aldair: soltanto cambiando Aldair con un giocatore-Cee potrebbe incrementare il suo parco-stranieri. Comunque sia, Matarrese ha preso tempo, poco, proprio a «rompere» con l'Asso-calciatori cui aveva fatto varie promesse prima del 14 febbraio, cercando piuttosto di trovare una soluzione all'italiana per salvare la situazione senza scontentare le parti. Ma il tempo questa volta era poco, appena 48 ore: oggi c'è il Consiglio federale, Lega e Aic aspettano la risposta, vale a dire la controproposta del Palazzo. Che dovrebbe essere questa: libero tesseramento, ma per quanto concerne gli extracomunitari non più di tre per squadra. Abbastanza imbarazzante per club come Foggia (Shalimov, Kolyanov, Petrescu) o Genoa (Skuhravy, Aguilera, Branco, Dobrowolski); e dunque proteste e nuove polemiche in arrivo. Ma, a parte questo, appare evidente la differenza fra quanto proposto da Campana e quanto sarà offerto da Matarrese nel tentativo di limitare i danni fra le scure di Lega e Sindacato. Campana, già piuttosto seccato per il comportamento «anguillesco» del presidente federale, non dovrebbe gioire per ciò che troverà sul modesto piatto messogli a disposizione. Bisognerebbe vedere, allora, se il leader dell'Aic avrà voglia (o potere) di procedere «con la forza», cioè con uno sciopero. Dato per scontato che una «rotta netta» col Palazzo, in questo momento, Campana preferirebbe forse evitarla, è da vedere se tutti i tesserati lo seguirebbero in blocco (il Milan, per esempio?), nel caso di una proposta di sciopero. Vedremo oggi: comunque vada, per l'eventuale controproposta di Campana bisognerà attendere altre 24 ore. Dunque, un Consiglio Federale con il problema-stranieri all'ordine del giorno. Tutto il resto, dovrebbe passare in secondo piano. Va ricordato che oggi saranno stabilite tutte le date dei calendari di calcio «prof» (molte già si conoscono); inoltre verranno esaminate le ricerche effettuate dalla Covisoc sullo «stato di salute» dei club di A. A quanto pare, per Roma e Torino non sarebbero rose e fiori: se confermato, potrebbe influire sulle operazioni di mercato delle due società.

Don Tonino tiramolla fra Lega, Campana e sirena Berlusconi

ROMA. Una bufera dietro l'altra per Antonio Matarrese. Nemmeno il tempo di festeggiare il personale verdetto delle elezioni e già si ritrova la nuvoletta sulla testa. Dopo aver allegramente dato l'okay sulla questione del tesseramento straniero accontentando i club più potenti, adesso deve fare i conti con Campana che reclama promesse non mantenute compiutamente. Posizione difficile per il presidente federale che cerca un compromesso soddisfacente per tutti, ma rischia di scontentare tutti. Le critiche, comunque vada anche quest'ultima «patata-straniera», non mancheranno di sicuro: l'uomo di Andria, difensore «decisionista» o «caterpillar» all'inizio del suo mandato presidenziale alla Fige, in seguito ribattezzato perfino «indeciso-

gi più: nel calcio non solo vince, ma comanda chi ha più soldi. La federazione è incapace di reggere la situazione, vedi i dietrofronti per Olanda-Italia. Si faccia un torneo di calcio a parte per club miliardari a condizione però che essi facciano quadrare i bilanci con le proprie entrate, senza soldi pubblici (Totocalcio). Matarrese dà sempre l'impressione di trovarsi in imbarazzo con Berlusconi: da un lato lo accontenta e loda («Ringraziamo per quanto ha dato al calcio italiano, creando un grande movimento»), dall'altro mette tutti in guardia («Disastri, prima di Rivera, che l'ingresso di Berlusconi avrebbe creato dei problemi, scomponendo il sistema: ma è un problema da risolvere con delicatezza»). Un colpo alla botte, un colpo al cerchio e avanti così. Ma dai tempi in cui Berlusconi definì «demenziali» le decisioni del Palazzo sulla «responsabilità oggettiva», provocando il risentimento di Matarrese, di acqua ne è passata. Alleanza Matarrese-Berlusconi, «giogo» milanista sulla Fige? Le impressioni papali non si sono fatti attendere. Dice l'on. Nedo Cacciari: «Rivera ha messo il dito sulla piaga, il sistema non reg-

CALCI IN TV

Auditel Sport

Table with 4 columns: Rai channel, Program name, Duration, Viewers (000). Rows include Rai 1 90' minuto (4.683.000), Rai 2 Domenica Sprint (4.541.000), Rai 1 La domenica sportiva (3.414.000), Italia 1 Pressing (3.191.000), Italia 1 Mai dire gol (1.645.000), Italia 1 Domenica stadio (861.000), Rai 2 Prima che sia gol (747.000).

Stagno e Pigna da trombare come Carli e Bodrato

GIORGIO TRIANI

Congiunzioni calcio-politiche: un'infinità. E non poteva essere diversamente nei giorni in cui elezioni e campionato si sono incrociati. Non solo metaforicamente. Contaminando personaggi, linguaggi ed anche umori acri. Similitudini d'ambiente (le curve come la Lega Nord, entrambe irruenti, schiamazzanti, scamicciate). Similitudini di gioco (la Dc, dopo il risultato costretto ad attaccare, a giocare a zona, a differenza di Occhetto e La Malfa che possono invece agire di mossa, affidarsi al contropiede). Similitudini squadre-partiti (il Pds come l'Inter che fa fatica a vincere anche ad Ascoli, la Dc come la Juventus che frana inaspettatamente). Ma soprattutto similitudini televisive, che indicano sostanzialmente due cose. Primo che la politica (per dire

quanto si sia ridotta male) è costretta a prendere a prestito non solo presidenti (come Matarrese e Borsani), immagini e modi di dire calcistici, ma anche a imbastire pantomime degne dei teatri bisceardi. Secondo che i salotti televisivi allestiti per le previsioni e i commenti pre e post elettorali sono stati assolutamente identici a quelli calcistici. Senza nessuna differenza di rete. Dal Tg 1 al Tg 5, poco importa se pubblici o berlusconiani, sono infatti passati più o meno gli stessi ospiti illustri, o sedicenti tali. Perché ormai si può pure gonfiare, enfatizzare lo scontro Rai-Fininvest, ma a patto di avere coscienza che la zuppa che entrambi ci scodellano è la stessa. Stucchevole - certo con qualche eccezione - e fasulla come si è rivelata pienamente domenica scorsa la sfilata Juve-Milan.

Colletti, Pansa, Augias, Intini come Gazzaniga, Tosatti, Cucci e Rozzi? Qualche differenza esiste - e resiste - e però mi pare sacrosanto e doveroso mettermi dalla parte degli utenti e chiedere agli editori di ricominciare a stabilire delle differenze di rete e/o di testata. Ritornando a firme, opinionisti e collaboratori in esclusiva. Oppure abolendo il gettone di presenza. Basta con il trasversalismo. Anche quello dei disegnatori satirici, che ormai più che far ridere se la ridono per la grande abbondanza di ingaggi. Delle due l'una: o anche la satira non ha più ideologia oppure si è venduta l'anima. Come farebbe o sarebbe disposto a fare Bruno Vespa, pur di salvare la cattedra di direttore del Tg 1. Ologgi seriamente traballante per il crollo democristiano, così come tutti gli altri vertici di Rai 1. Compresi quelli

della «Domenica sportiva», di nuovo domenica scorsa tallonata da vicino da «Pressing» (che ha superato per la prima volta i 3 milioni di telespettatori). Ma di ciò sembra avere più coscienza Agropoli (che nell'ultima puntata ha detto, forse risentendo del clima elettorale: «Caro Gianni, a giugno ci scade il contratto. Cosa succederà?») che non i responsabili della trasmissione, Tito Stagno e Gianni Pigna. Per quanto a stretto rigore di logica e di responsabilità, se mai a fine stagione telesportiva 1991-'92 si dovrà trombare qualcuno, con l'accusa di avere ridotto la «Domenica sportiva» a manufatto televisivo arcaico e obsoleto, non lui e Gianni Minà si dovrà spedire a casa. Ma invece loro e solo loro. Gli eterni e immarcescibili Tito Stagno e Gianni Pigna. Come van fatto gli elettori con gli onorevoli ministri Carli e Bodrato.

Avvenimenti è OGGI in edicola. SPECIALE DOPO - ELEZIONI. Vincitori e vinti. REPORTAGE E COMMENTI di Adriana Zari, Sergio Turone, Piero Pratesi, Claudio Fracassi, Renato Nicolini, Lucio Manisco. 36 PAGINE SUL DOPO-VOTO.

SABATO 11 APRILE CON L'Unità. Storia dell'Oggi. Fascicolo n. 38 TURCHIA. L'Unità RCH IA. Giornale + fascicolo TURCHIA L. 1.500.